

housing: reflection and scenery of living

Habitats are produced by empathic relations between individuals and environment. The house's the centre of this process: more than a pure form, it should be a symbol of spatial identity which determines social morphology of cities. By facing the defeats of mass housing, domestic horizon is to be adapted to contemporary metropolitan heterogeneity. By invoking equilibrium between individualism and urban life, private and collective spaces become flexible and open to the environment by fluid limits.

l'abitazione, riflesso e scenario dell'abitare
di olga la rana

L'Abitare è l'azione integrata che associa la pratica dei luoghi alla condizione mentale dell'auto-riconoscimento nello spazio fisico: tale azione misura 'sentimenti', rispettivamente di socialità, segregazione, integrazione, sicurezza, stress, solitudine e fatica, ovvero, rileva i benefici tratti dalla qualità complessiva dell'ambiente di vita. Quando Heidegger nota che all'antico *wunian* corrisponde il duplice significato di 'abitare' ed 'essere contenti', egli coglie il senso più profondo di tale binomio, ovvero, lo stato d'empatia tra l'individuo e il suo intorno spaziale. La casa è il cuore di tale processo, poiché è lo spazio per natura maggiormente investito di valore simbolico. L'abitazione non è 'pura forma', ma risultato di un'interpretazione soggettiva che deriva dal proprio esistere nello spazio. L'insieme delle pratiche dei suoi abitanti determina ciò che una casa è: viceversa, la casa determina la morfologia sociale della città. In virtù del ruolo-chiave dello spazio abitativo, la 'questione dell'abitare' passa e si risolve necessariamente attraverso quella dell'"abitare domestico". Individuati i limiti dello scenario contemporaneo, occorre ricercare gli elementi capaci di innescare l'"alchimia" dell'identificazione del proprio io nello spazio urbano.

Il sistema sociale attuale oscilla tra il tentativo di "mettere ciascuno al suo posto" e la tendenza al 'perenne movimento'. Ne derivano scenari che appaiono come una contraddizione in sé: più che a 'integrazione', l'Abitare si associa a 'disordine'; più che a 'identità', a 'sradicamento'. Ciascuno invero, abita tendenzialmente nella casa e nella zona che corrisponde alla propria condizione sociale: e in questo senso, esiste l'ordine apparente di una corrispondenza tra geografie urbane e geografie sociali. Basta attraversare i quartieri di edilizia borghese, le zone centrali restaurate e, accanto, quelle degradate, le prime periferie del ceto medio, i quartieri popolari privi di servizi e quelli semicentrali autonomi, difesi come castelli, le stecche-dormitorio, le case di fortuna dell'estrema periferia, le baraccopoli. Ma se è vero che nella *ville mondiale* le identità si moltiplicano e coesistono, è anche vero che alcuni per incontrare il diverso devono volerlo e altri con la diversità sono obbligati a convivere. L'eterogeneità è ricchezza da un lato, attrito, incomprensione, rigetto, dall'altro. Al contempo, si è detto, la geografia sociale contemporanea è generata dal perpetuo movimento. Ciò accade anche a seguito di processi ripetuti di espulsione ed esclusione, i quali colpiscono più facilmente chi una casa in proprietà non la possiede. Il disordine abitativo è prodotto dal venir meno della stanzialità, condizione propria dell'individuo-*flâneur* contemporaneo. L'utilizzo del parco abitativo non si divide più nettamente tra chi abita nella casa di proprietà, chi abita in affitto sul lungo periodo e chi in una casa pubblica a canone controllato. Si moltiplicano le situazioni di nuclei familiari, anche del ceto medio alto, che non vivono sotto lo stesso tetto, e che per vari motivi si trovano al contempo nella condizione di proprietari e in quella di affittuari; si accentuano fattori più generali di squilibrio socio-economico, che in molti contesti urbani hanno da tempo creato una sorta di corto circuito, ovvero all'esplosione di un'emergenza abitativa indotta dalla "negazione del diritto alla casa". Infine, la duplice urgenza di tipo qualitativo e quantitativo deve misurarsi con gli effetti della produzione di massa e con logiche crescenti di monetizzazione (le "case di carta" di cui parla G. Caudo).

Il rischio sociale dell'Abitare contemporaneo risiede nell'"anti-urbanità", che l'adozione di alcuni modelli insediativi esaspera: si tratta, da un lato, dell'habitat comunitario di tipo securitario (*gated communities*), dall'altro, di 'villettepoli'. Nel primo caso, il riferimento è a quel modello di co-proprietà autogestita che, riproducendo l'archetipo di un sistema di gestione ideale, si trasforma facilmente in strumento di secessione, in anti-modello di città (europea soprattutto), individualista e repressivo: si costruiscono parti di territorio ai margini della vita pubblica ove si annulla la capacità dei luoghi urbani di autorizzare l'aleatorio, l'incontro imprevisto, la mescolanza, l'eterogeneità. Il secondo fenomeno, altrimenti detto "dispersione urbana", è

perpetuato dalle leggi del mercato, che spingono con forza centrifuga gli abitanti, determinando così la "città diffusa" (o campagna urbanizzata).

Di fronte a questi cambiamenti che investono la struttura tradizionale della città compatta, si determina l'impossibilità di riconoscere la storica linea di demarcazione dell'orizzonte domestico. Ogni tentativo di definire questo univocamente si sbriciola. Una teoria della flessibilità, applicata a tutte le sue componenti spaziali, si rende necessaria.

Le esperienze condotte nell'ultimo decennio nei Paesi centro-europei, soprattutto in Germania e Olanda, s'inseriscono nella tendenza alla dispersione aggregata, proponendone re-interpretazioni che riducono gli svantaggi derivanti dalle grandi concentrazioni. Si ricerca un rapporto più equilibrato tra oggetto costruito e dimensione urbana: ragionando in termini di densità, si esplora il tema della 'casa urbana', in cui l'isolato non è sommatoria di case unifamiliari ma struttura intermedia. Si può leggere ciò come tentativo di superare il concetto d'abitazione attraverso quello di 'costruzione urbana'. Agire sulla densità non significa creare la città compatta, ma trovare una condizione capace di accettare l'eterogeneità della condizione metropolitana.

Alcune esperienze mettono in risalto, nei principi teorici piuttosto che l'esito formale, la flessibilità delle unità residenziali, i rapporti di densità all'interno del sito e di questo rispetto al suo intorno, il ruolo sociale degli spazi intermedi.

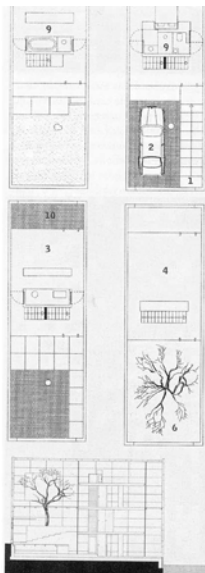
Nell'area residenziale Borneo-Sporenburg ad Amsterdam (1995), 2500 unità residenziali, costruite su 22 ha, sono destinate prevalentemente alla classe media, con alcuni edifici di edilizia sociale e tre grandi eccezioni architettoniche. La regola che sottende l'intero intervento è il disegno tradizionale dell'impianto (lotto gotico, ovvero spazio edificato denso) la cui flessibilità si deve alla possibilità di demolire e ricostruire i singoli lotti senza che questo possa inficiare l'unità dell'insediamento. Di là dai punti che sembrano non ben risolti, è interessante rilevare come l'area intera intenda porsi come arricchimento d'insegnamenti derivanti dal Movimento Moderno, soprattutto nel massimizzare lo spazio privato e semiprivato a fronte di una riduzione della spazialità pubblica. Gran parte di ciò che sembra naturalmente destinato a costituire uno spazio pubblico viene portato all'interno dei singoli lotti, creando spazi delimitati dalle pareti degli edifici: la tranquillità della corte si combina con l'apertura dell'oggetto costruito verso la città. L'intimità propria della dimensione del 'vicinato' soddisfa la duplice esigenza contemporanea d'individualità e d'esperienza di vita urbana.

A Rotterdam, il Gruppo Mecanoo (Quartiere Prinseland, 1987) esalta la capacità dell'edilizia sociale di innescare modi di vita, massimizzando la capacità aggregativa delle sue parti: si ricerca equilibrio tra l'abitare individuale e l'abitare collettivo giocando sul rapporto tra aree verdi e costruito. Modi di vita e aggregazione sociale sono concepiti quali elementi fondanti dell'edilizia residenziale pubblica. Si tenta di percorrere una strada intermedia tra il costruire piccole case dappertutto e l'abnorme edilizia multipiano, per favorire, attraverso diverse soluzioni, lo sviluppo della socialità. Cambia la topologia del vuoto all'interno del sito residenziale. Lo spazio libero diventa l'elemento strutturante delle relazioni, luogo di transizione necessario che si definisce attraverso i propri limiti (forma, funzione, modi d'accesso): il sito torna ad essere il substrato necessario per la costituzione dello spazio urbano.

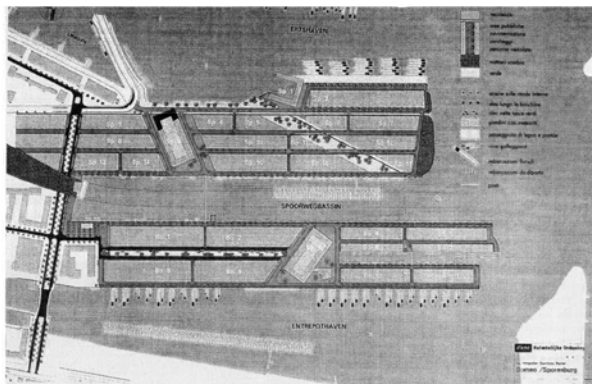
Lo stesso Gruppo Mecanoo, nelle Torri d'abitazione a Stoccarda (1993), facenti parte di un quartiere sperimentale realizzato nell'ambito dell'Esposizione Internazionale IGA 93, lavora sulla flessibilità che investe alloggio più edificio. Si supera il concetto di funzionalità e si opera su un'architettura che non impone la maniera di vivere: un edificio ibrido, non chiuso e compatto come quello di una *hofs* viennese, ma una scacchiera fatta di pieni e di vuoti tenuti in perenne tensione.

Nel Complesso Residenziale a Duren (1992), H. Hertzberger affronta la questione del costruire in periferia, dove l'abitazione è spesso parte di una poltiglia uniforme d'individualità: lo spazio pubblico è sospinto all'interno del blocco, mentre la dimensione privata, ovvero le pertinenze dei singoli alloggi, si rivolgono all'esterno. In questo rovesciamento dei principi che regolano l'isolato urbano tradizionale, non si propone una città compatta ma una più fluida e articolata che non pone limiti o confini ma che fa propria l'eterogeneità della condizione metropolitana.

L'habitat domestico deve contenere dimensioni multiple, in equilibrio tra individualità e vita urbana. Il progetto di spazio abitativo si fonda su nuove logiche di relazione rispetto alle grandi categorie dello spazio urbano: moltiplicando le possibilità d'occupazione del suolo, esso stabilisce porosità trasversali capaci di metabolizzare dinamiche e strategie della dimensione pubblica. Non più solo macchina per abitare, emanazione di quell'*existentz-minimum* che sospingeva all'esterno i servizi destinati alla socializzazione, la casa non subisce il paesaggio urbano ma lo costruisce: elemento che, non escludendo l'ibridazione tra matrici tipologiche tradizionali, si pone in relazione a-scalare con il contesto, facendo propri i principi di centralità (valore estetico e simbolico della forma) e di continuità (fisica e visiva).



2.



1.



Do these look like low-cost homes?

Social housing is often associated with ugly concrete tower blocks but a small band of architects is trying to get away from that image, writes Phyllis Richardson

Social housing is usually thought of as ugly concrete tower blocks, but a small band of architects is trying to get away from that image. In the Netherlands, for example, the architect Herta and Paul Amiridis have designed a row of modern, multi-story residential buildings along a canal in Amsterdam. The buildings are made of brick and have a variety of window shapes and sizes. They are also designed to be energy-efficient and have a variety of amenities, including a gym and a community center. The architect says that the buildings are designed to be "healthy to live in" and "full of delight".

The architect says that the buildings are designed to be "healthy to live in" and "full of delight". The buildings are made of brick and have a variety of window shapes and sizes. They are also designed to be energy-efficient and have a variety of amenities, including a gym and a community center. The architect says that the buildings are designed to be "healthy to live in" and "full of delight".

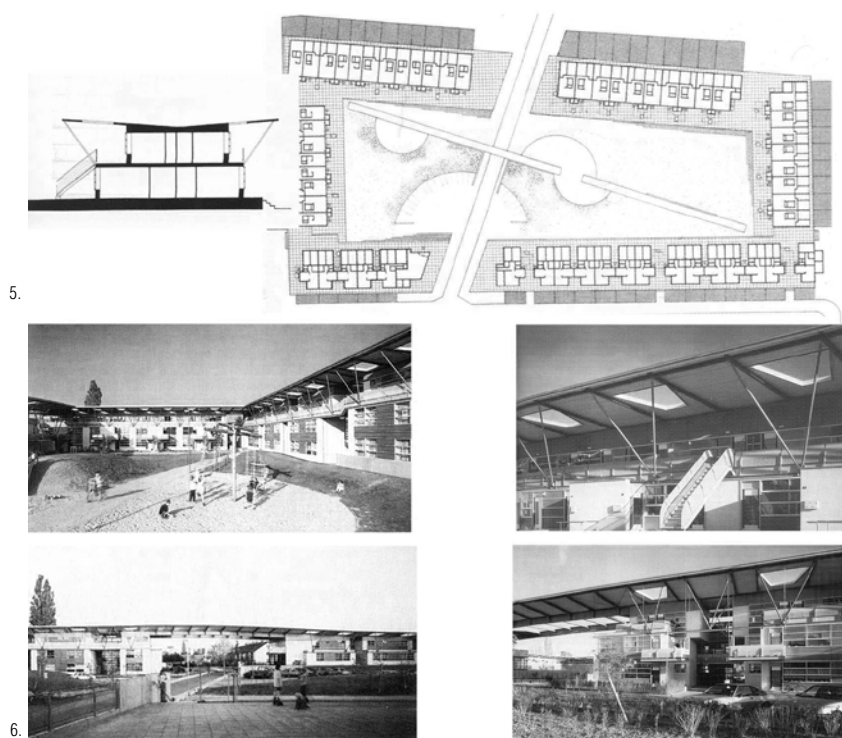
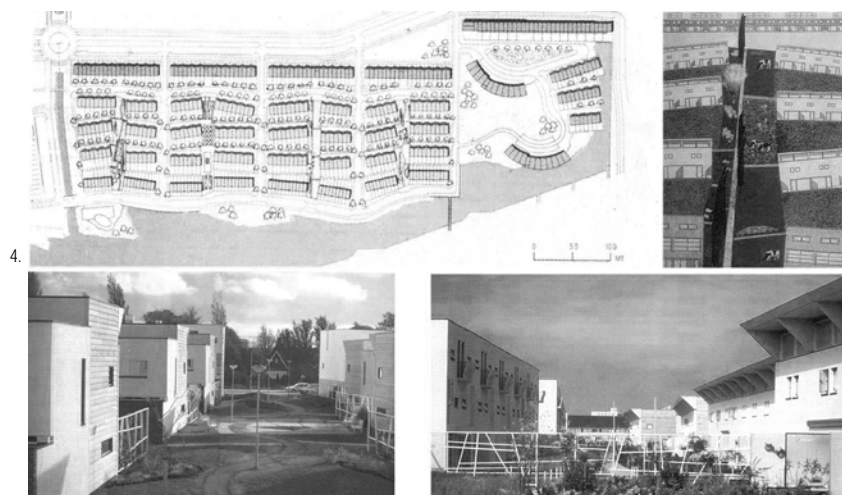
The architect says that the buildings are designed to be "healthy to live in" and "full of delight". The buildings are made of brick and have a variety of window shapes and sizes. They are also designed to be energy-efficient and have a variety of amenities, including a gym and a community center. The architect says that the buildings are designed to be "healthy to live in" and "full of delight".

The architect says that the buildings are designed to be "healthy to live in" and "full of delight". The buildings are made of brick and have a variety of window shapes and sizes. They are also designed to be energy-efficient and have a variety of amenities, including a gym and a community center. The architect says that the buildings are designed to be "healthy to live in" and "full of delight".

The architect says that the buildings are designed to be "healthy to live in" and "full of delight". The buildings are made of brick and have a variety of window shapes and sizes. They are also designed to be energy-efficient and have a variety of amenities, including a gym and a community center. The architect says that the buildings are designed to be "healthy to live in" and "full of delight".

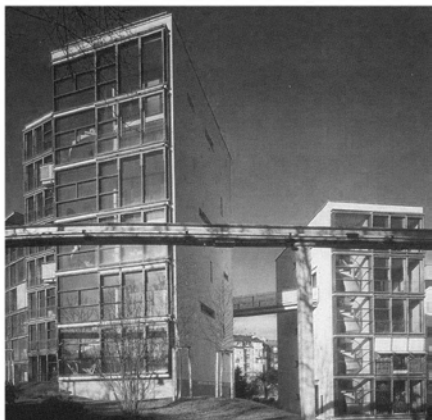
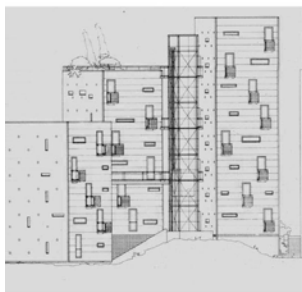
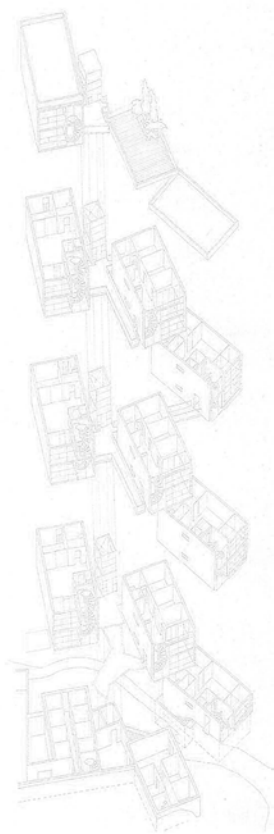
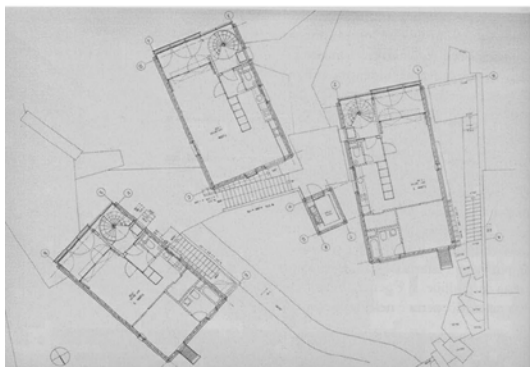
The architect says that the buildings are designed to be "healthy to live in" and "full of delight". The buildings are made of brick and have a variety of window shapes and sizes. They are also designed to be energy-efficient and have a variety of amenities, including a gym and a community center. The architect says that the buildings are designed to be "healthy to live in" and "full of delight".

Next neighbourhood 2 Property hot spots 4-5 Design 9 Outside space 10 Expat lives 11 Home is where... 12



6.





7.

didascalie

- Gueze e West8. Area Borneo-Sporenburg (Amsterdam, 1995)
1. the general plan
 2. the images of a house
 3. the front page of *FTHouse&Home* del 3.2.2007
 4. Mecanoo, Prinseland (Rotterdam. 1987/93)
the general plan: in north side of the quarter, there are flat buildings composed by triplex apartments
there're duplex apartments. The four green areas, one each on an original subject: English, French, Nederland and Japanese garden. Images of the English and Nederland garden: this is populated by pvc cows and it's divided by fences to climb up
 6. H. Hertzberger - residential building (Duren, 1992)
Central image: a residential building, composed by 136 flats. A public street crosses the central court. The project aims to give an identity to the inform surrounding. So, the central court is conceived as an urban place: the apartments have been oriented to the internal side, the green to the outside
 7. Mecanoo, residential tower (Stoccarda, 1992/93)
The project is based on the concept of flexibility: it's hard to define if the internal stairs are private or collective elements. The images show the different and never evident combinations between the different floor

bibliografia

- De Biase A., Rossi C. (a cura di), *Chez nous – territoires et identités dans les mondes contemporains*, Editions de la Villette – études et recherches, 2006
- De Licio L., *La dimensione urbana della residenza*, Ed. Kappa, 1993
- *Lavilladense*, Exposition, Paris - Parc de Bercy, 12.2006-03.2007
- Serajii N. (sous la Direction de), *Logement, matière de nos villes-chronique européenne 1900-2007*, Ed. Picard, 2007
- Pezeu-Massabuau J., *Demeure mémoire Habiter : code, sagesse, libération*, Ed. Parenthèses, 1999